

L'APPELLO

LA REPORTER CHE PROTESTÒ CON IL CARTELLO "NO WAR" IN DIRETTA SUL PRIMO CANALE DELLA TV RUSSA SI TROVA AGLI ARRESTI DOMICILIARI DALLO SCORSO 10 AGOSTO. E RISCHIA FINO A 10 ANNI DI RECLUSIONE

Free Marina

Liberiamo la giornalista russa che ha detto No alla guerra di Putin

Marina Ovsyannikova, giornalista russa e collaboratrice da Mosca del quotidiano *Il Dubbio*, si trova ai domiciliari dallo scorso 10 agosto, data del suo ultimo arresto. I guai per lei sono cominciati lo scorso marzo, a meno di un mese dall'invasione russa in Ucraina, quando il mondo intero l'ha vista protestare con un cartello contro la feroce guerra di Putin in diretta su *Channel One*, primo canale della tv russa. Da allora Marina è considerata una

nemica del regime: la reporter è accusata di "odio politico", in violazione dell'articolo 207.3 del codice penale russo, in tema di divulgazione di informazioni false sulle forze armate russe. Una «legge folle e incostituzionale», spiega il suo difensore Dmitry Zakhvatov, «introdotta subito dopo l'aggressione militare in Ucraina per silenziare l'opposizione». Sono centinaia infatti i dissidenti, gli attivisti e i giornalisti messi a tacere come Marina, che lo scorso 15 luglio ha manifestato nuovamente nei pressi del Cremlino denunciando la morte di 352 bambini. Tre i

procedimenti penali a carico della giornalista, un quarto riguarda la custodia dei suoi figli, che le autorità russe tentano di portarle via. Marina è sorvegliata 24 ore su 24 dalla polizia, dopo che le è stato applicato il braccialetto elettronico. Non può scrivere, non può raccontare la verità. E ora rischia fino a 10 anni di reclusione. Per questo, in vista della prossima udienza attesa per il 9 ottobre, chiediamo una

mobilitazione internazionale affinché Marina sia rilasciata immediatamente e sia libera di fare il proprio lavoro.

...le firme

Anna Rossomando, vicepresidente Senato
Maria Masi, Presidente Cnf
Patrizia Corona, vicepresidente Cnf
Francesco Greco, vicepresidente Cnf
Francesco Caia, vicepresidente Oiad
Francesca Sorbi, capo delegazione italiana Ccbe
Giuseppe Santalucia, Presidente Anm
Riccardo Noury, portavoce Amnesty International Italia
Carlo Bartoli, presidente del Consiglio nazionale Ordine giornalisti
Guido Alpa, giurista
Luigi Sbarra, segretario generale Cisl
Piero Fassino, Presidente Commissione Esteri Camera e già Ministro della Giustizia
Ettore Rosato, vicepresidente della Camera
Roberto Calderoli, vicepresidente del Senato
Maria Elena Boschi, presidente deputati Italia Viva
Mariolina Castellone, capogruppo M5S al Senato
Ignazio La Russa, vicepresidente del Senato
Massimiliano Romeo, capogruppo della Lega al Senato
Francesco Lollobrigida, capogruppo Fdi alla Camera
Laura Boldrini, già presidente della Camera
Walter Verini, parlamentare
Riccardo Magi, parlamentare
Enza Bruno Bossio, parlamentare
Marianna Madia, parlamentare
Lia Quartapelle, parlamentare



Susanna Cenni, parlamentare
Rosa Di Giorgi, parlamentare
Alessia Morani, parlamentare
Martina Nardi, parlamentare
Marina Berlinghieri, parlamentare
Chiara Gribaudo, parlamentare
Elena Carnevali, parlamentare
Lucia Ciampi, parlamentare
Antonella Incerti, parlamentare
Leyla Ciagà, parlamentare
Angela Ianaro, parlamentare
Catia Polidori, parlamentare
Nino Di Matteo,
 consigliere togato Csm
Alessio Lanzi,
 consigliere laico Csm
Eugenio Albamonte,
 segretario Area Dg
Armando Spataro,
 ex procuratore di Torino
Mario Palazzi, sostituto
 procuratore di Roma
Sergio Sottani, procuratore generale
 di Perugia
Luigi Manconi, presidente
 Associazione "A Buon Diritto"
Giorgio Spangher,
 professore emerito di procedura
 penale Università
 La Sapienza
Tommaso Greco,
 Ordinario filosofia del diritto
 Università di Pisa
Guido Camera, presidente
 ItaliaStatodiDiritto
Vinicio Nardo, Presidente
 Coa Milano
Ordine avvocati di Milano
Antonio Galletti,
 Presidente Coa di Roma
Dmitry Zakhvatov,
 difensore
 di Marina Ovsyannikova

